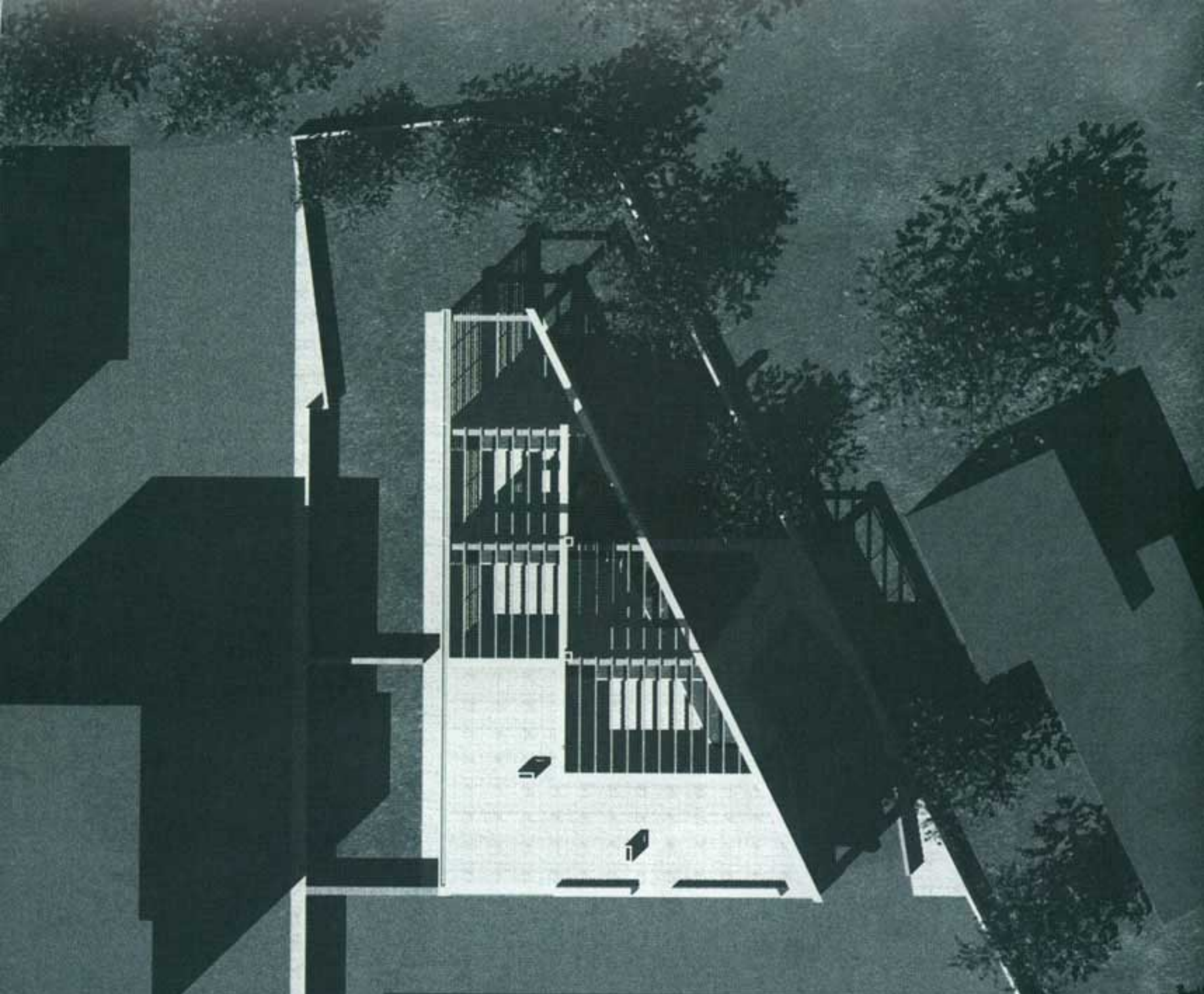




Ripensare la modernità della periferia

Un intervento di trasformazione
nel Quartiere Barca a Bologna

Marcello Balzani

Un intervento di trasformazione residenziale di un lotto posto ai margini del Quartiere Barca progettato da Giuseppe Vaccaro si traduce nell'occasione per ripensare il ruolo della tradizione nella periferia delle nostre città. Il fermo rifiuto degli esiti della cultura postmoderna, i cui effetti continuano a rappresentare la risposta più ricorrente al problema della riqualificazione al di fuori dei centri storici, porta a riconoscere nel linguaggio della Modernità il fattore identitario e distintivo della "marginalità" urbana. Un'interpretazione concettuale dell'architettura prevale pertanto sulla sua declinazione tettonica nel tentativo di coniugare l'attuale ricerca di un'alta densità edilizia con la natura ibrida del contesto di appartenenza.

*Planivolumetria
dell'area di intervento*

*Il parco fluviale
visto dal lotto*

Il lotto d'intervento si colloca all'interno di un tessuto residenziale sviluppatosi linearmente in fregio al parco fluviale lungo il fiume Reno, ai margini del Quartiere Barca progettato da Giuseppe Vaccaro. La porzione di suolo edificabile conferma, nella morfologia a trapezio rettangolo del frazionamento catastale, il carattere residuale della sua collocazione urbana: la definizione dei limiti di proprietà registra infatti passivamente la presenza di una duplice orditura lottizzativa, reciprocamente divergente per effetto della presenza di un flesso nella viabilità di servizio locale. L'accesso all'area d'intervento avviene dalla via Coriolano Vighi tramite servitù di passaggio concessa dal lotto contiguo in fregio alla strada. Attualmente essa risulta in parte occupata da un edificio ad uso falegnameria, per il quale si prevede la demolizione.

La qualità degli edifici confinanti è modesta, trattandosi prevalentemente di fabbricati isolati in linea ad uso residenziale realizzati negli anni '50 senza alcuna relazione intenzionale con il disegno della lottizzazione d'appartenenza. La sola eccezione di rilievo all'anonimato dell'edilizia circostante è rappresentata da un edificio degli anni '70 prospiciente il confine ovest del lotto.

In tale contesto le uniche risorse realmente interessanti, assunte come dati di progetto a cui rapportarsi, rimangono pertanto il parco fluviale e le riscontrate anomalie delle giaciture urbane. La grande dignità edilizia del contiguo Quartiere Barca, risalente alla seconda metà degli anni '50, costituisce inoltre un quadro di riferimento linguistico con il quale stabilire un confronto ideale. Assunta l'altezza di progetto in 4 piani fuori terra e definito un rapporto ritenuto ottimale di interpiano pari a 3,20 m, al lotto viene sovrapposta una maglia strutturale lavorante per punti di interasse 5,30 m orientata perpendicolarmente al suo limite occidentale, capace di conferire "misura" ed unità al tessuto residenziale di nuova realizzazione, liberando così il fronte opposto per l'ingresso alle autorimesse ed alle cantine interrato. Il carattere interstiziale e residuale del lotto, unito alla scarsità di superficie disponibile, suggeriscono che l'inviluppo dell'edificio venga semplicemente ottenuto per ribaltamento sul piano di campagna delle distanze di rispetto dai confini di proprietà, lasciando come unico fronte a sviluppo "libero" quello aperto verso il parco.



*Inquadratura del lotto
nel quartiere Barca
e identificazione del quartiere
nel Comune di Bologna*



TEMA

Progetto
di edificio residenziale nel
Quartiere Barca, Bologna

Committente:
VI.BO. Immobiliare S.r.l.

**Progetto architettonico
ed esecutivo:**
Studio di progettazione
Nicola Marzot, Luca Righetti

Studio di progettazione
Gianluca Brini

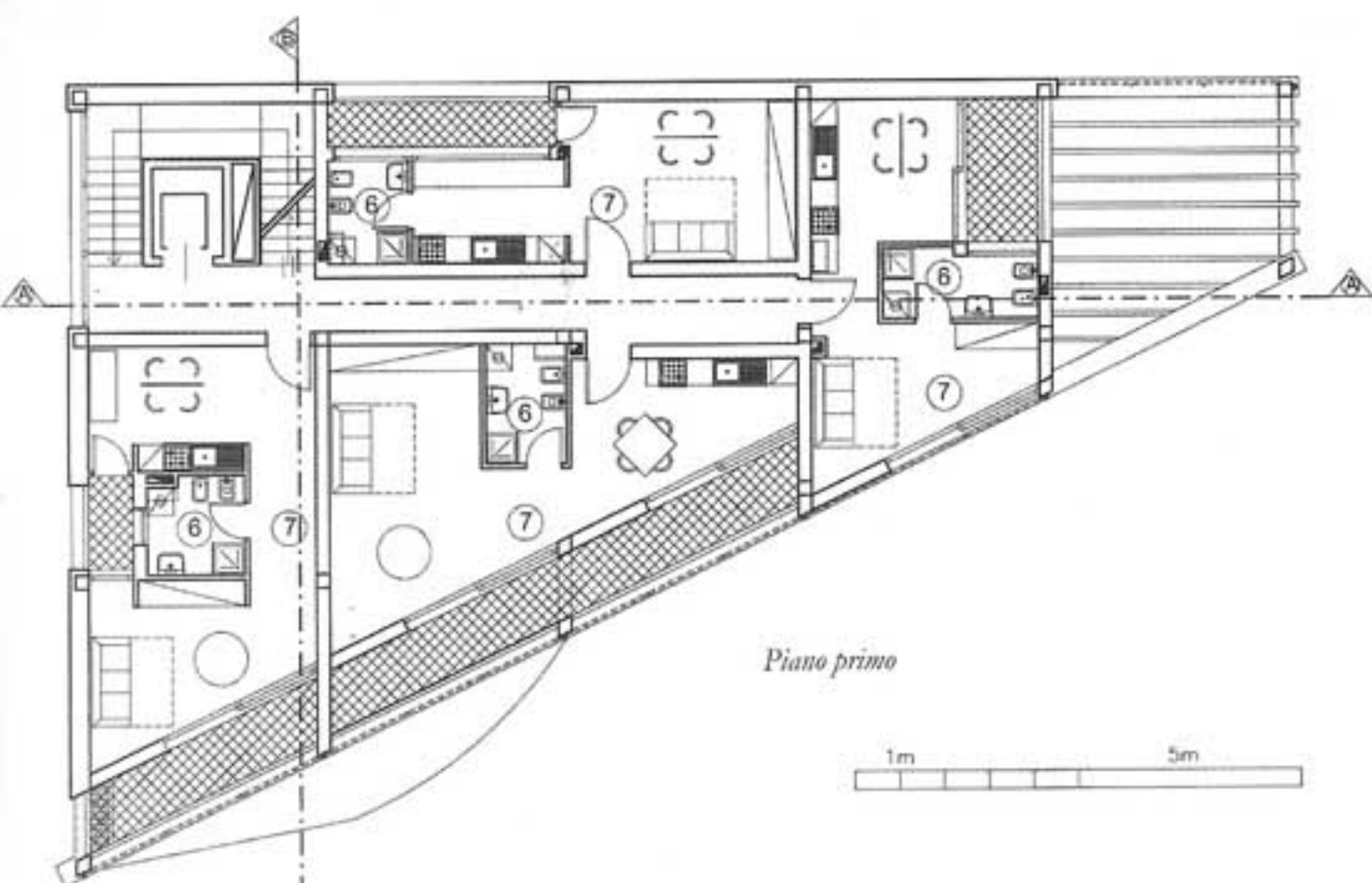
Dati dimensionali
Superficie fondiaria mq 770
Superficie utile mq 385

Cronologia: Progetto 2001

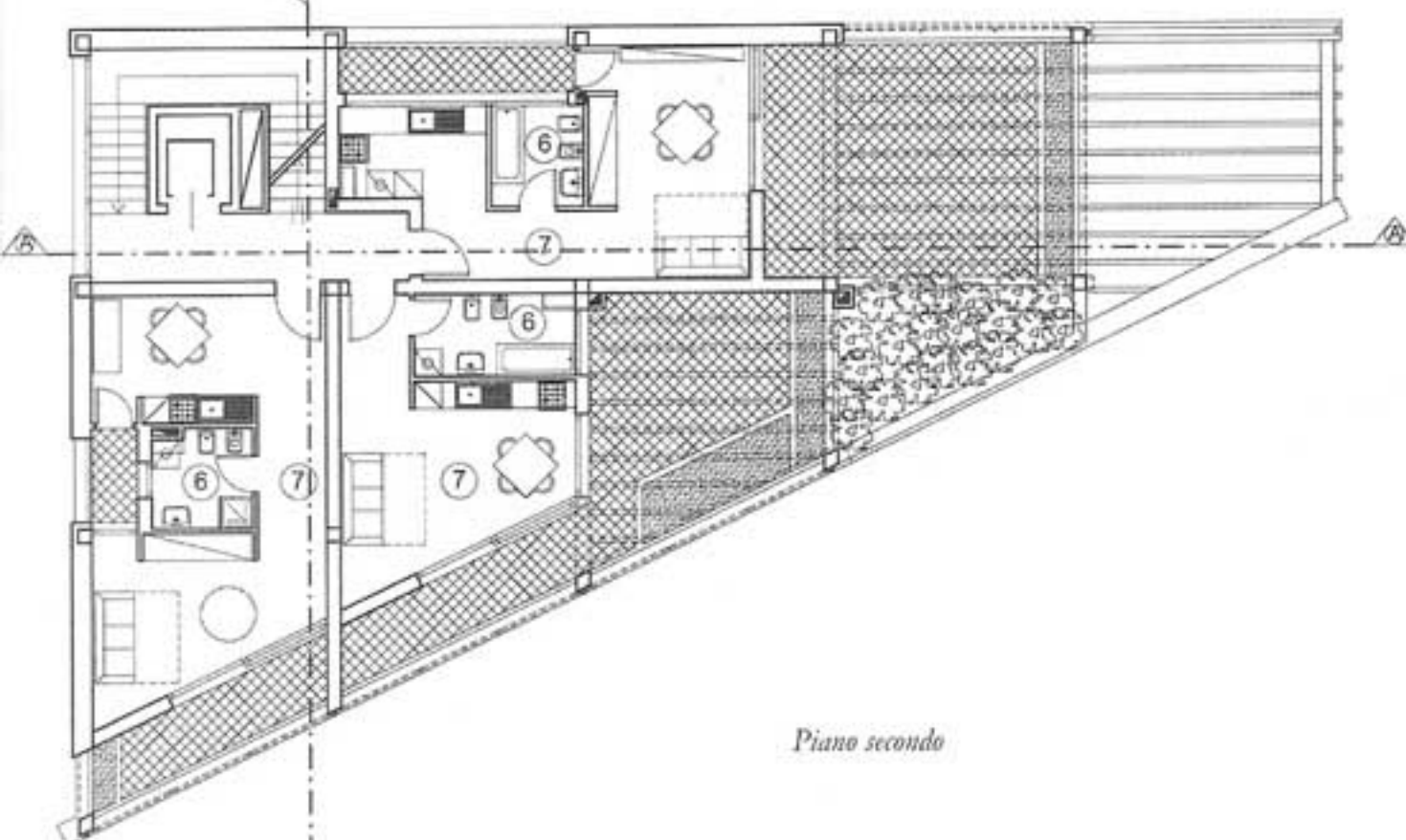


*Il fronte di ingresso al lotto
e il sistema dei terrazzamenti artificiali
digradanti verso il parco fluviale*

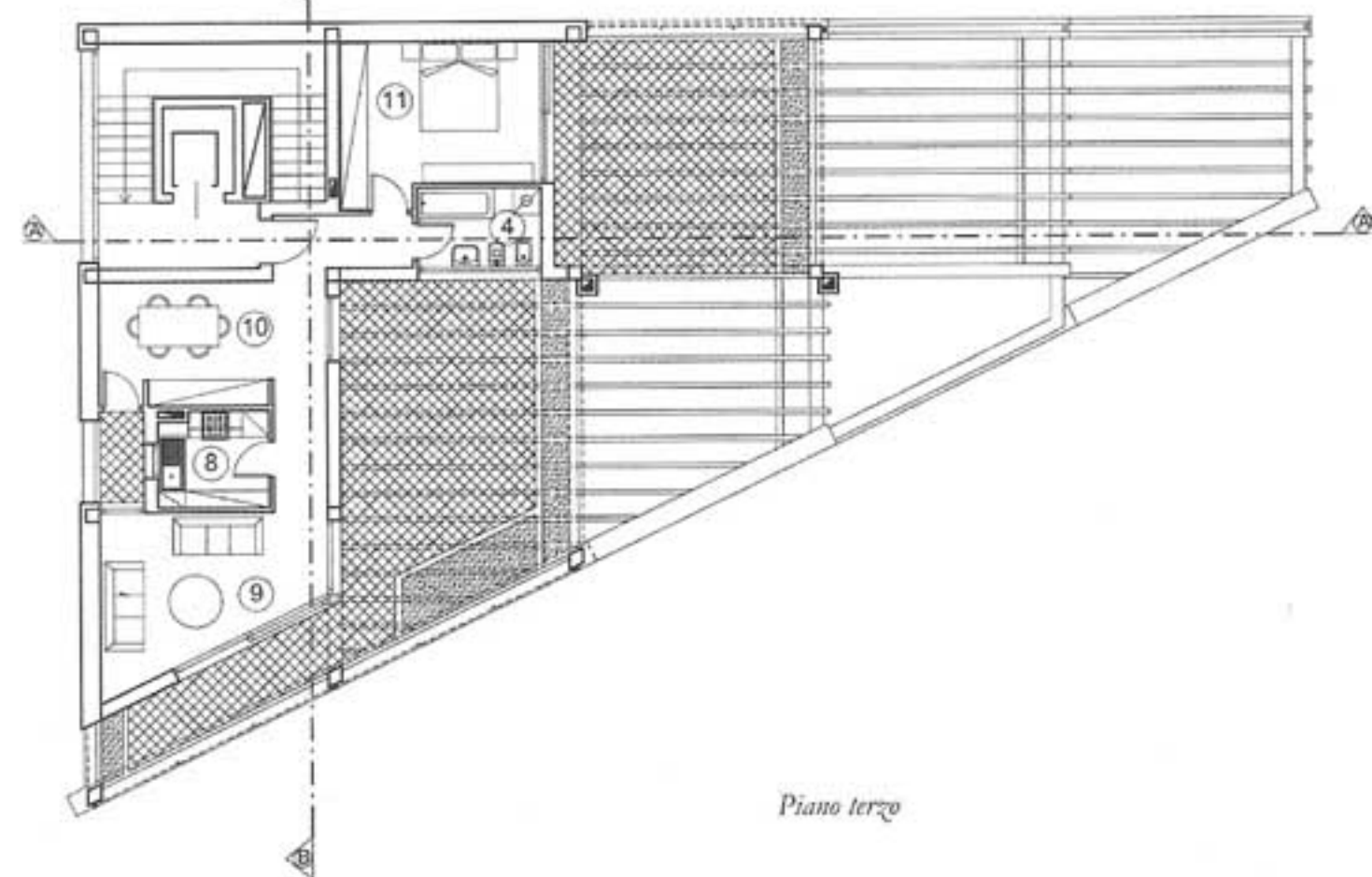




Piano primo



Piano secondo



Piano terzo

Regola insediativa e rapporto col paesaggio

Nel rispetto delle anomalie di tracciato presenti nell'area, assunte non più come limiti ma come opportunità di progetto, si è inteso assumere quale principio generatore non un impianto tipologico predefinito ed indifferente ai condizionamenti circostanti, quanto una limitazione contestuale ottenuta dalla interferenza di giaciture urbane reciprocamente non omogenee. La semplice regola insediativa, ritenuta funzionale al tema di progetto, permette di sfruttare al massimo lo spazio disponibile, conciliando le esigenze di densità e vivibilità degli ambienti interni ed esterni con la neutralità necessaria per "registrare" compositivamente le azioni elementari attraverso le quali prende forma la proposta. Una volta stabilito l'involuppo all'interno del quale poter realizzare l'edificio, l'articolazione della sua massa è stata ottenuta per progressive operazioni di "scavo" finalizzate al raggiungimento di un profilo gradonato digradante verso il parco fluviale. In tal modo si è inteso "aprire" il progetto al paesaggio naturale circostante, offrendo ai futuri abitanti, attraverso la moltiplicazione dei terrazzi e dei lastrici solari, una opportunità non comune nelle attuali condizioni urbane. Tale obiettivo è ulteriormente confermato dal rapporto esistente tra spazi chiusi ed aperti, tutto sbilanciato a favore di questi ultimi.



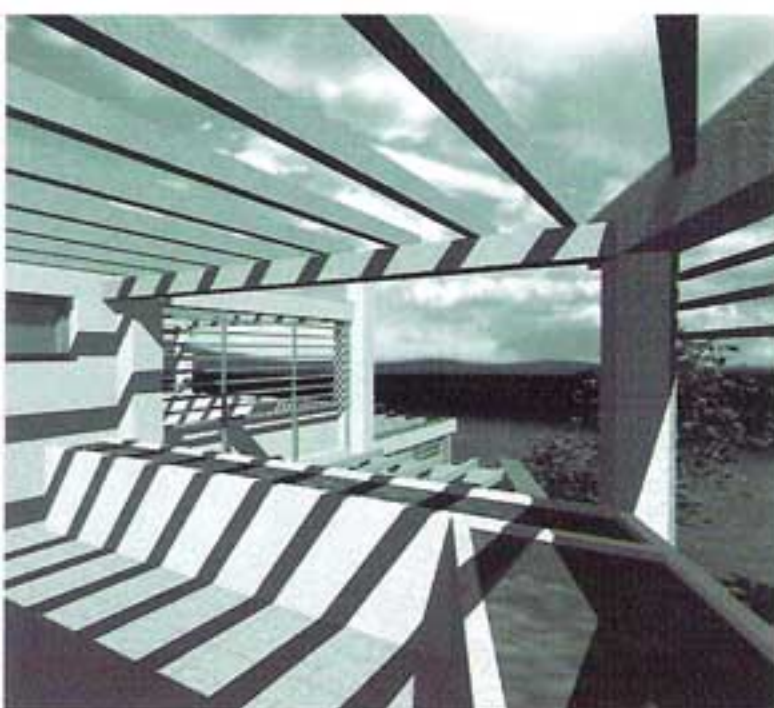
*Il fronte
di ingresso agli appartamenti
ed alle autorimesse*



*L'assenza di finestre
ed il ricorso a brise-soleil lignei
limita l'introspezione
dagli edifici pluripiano contigui*

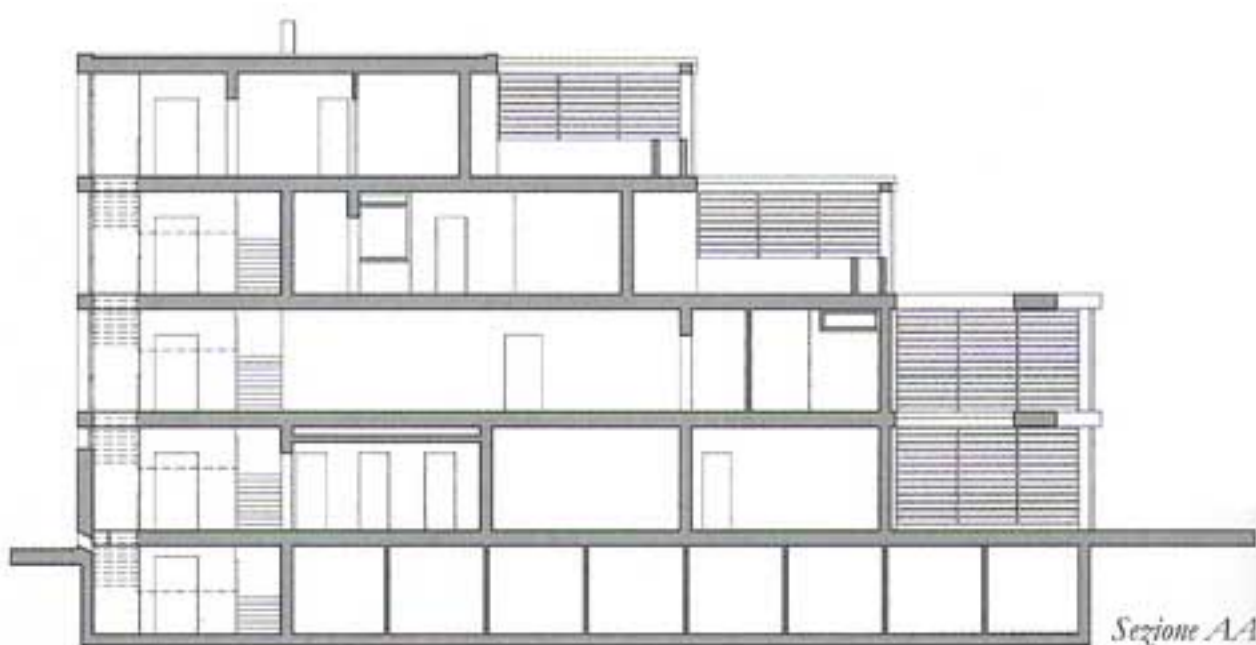


Particolare dei pergolati



La vista del parco dal pergolato del terzo piano

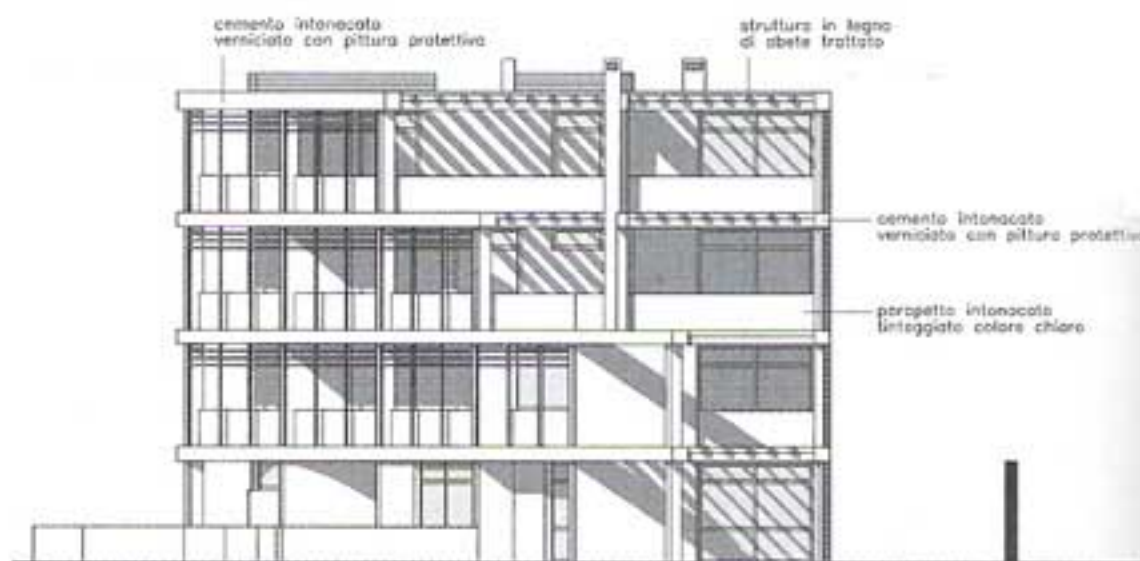
*Prospettiva aerea dell'edificio:
totale permeabilità degli ambienti sul parco fluviale*



Sezione AA



Sezione BB



Prospetto nord



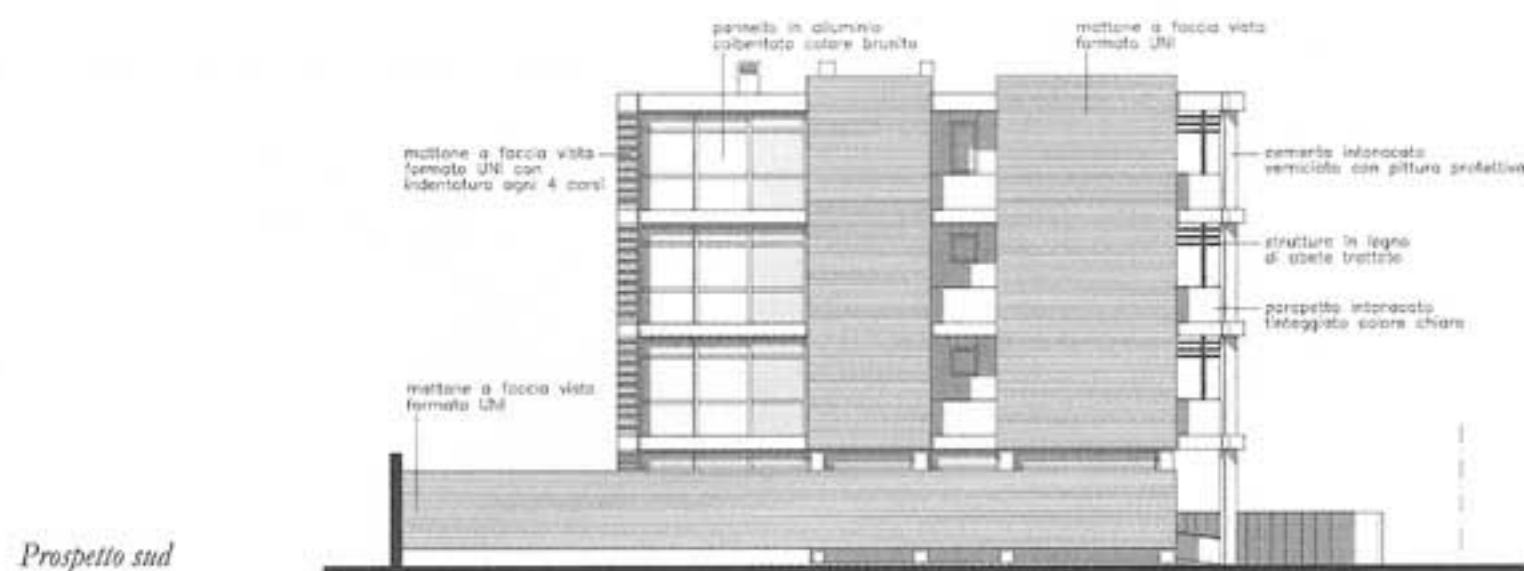
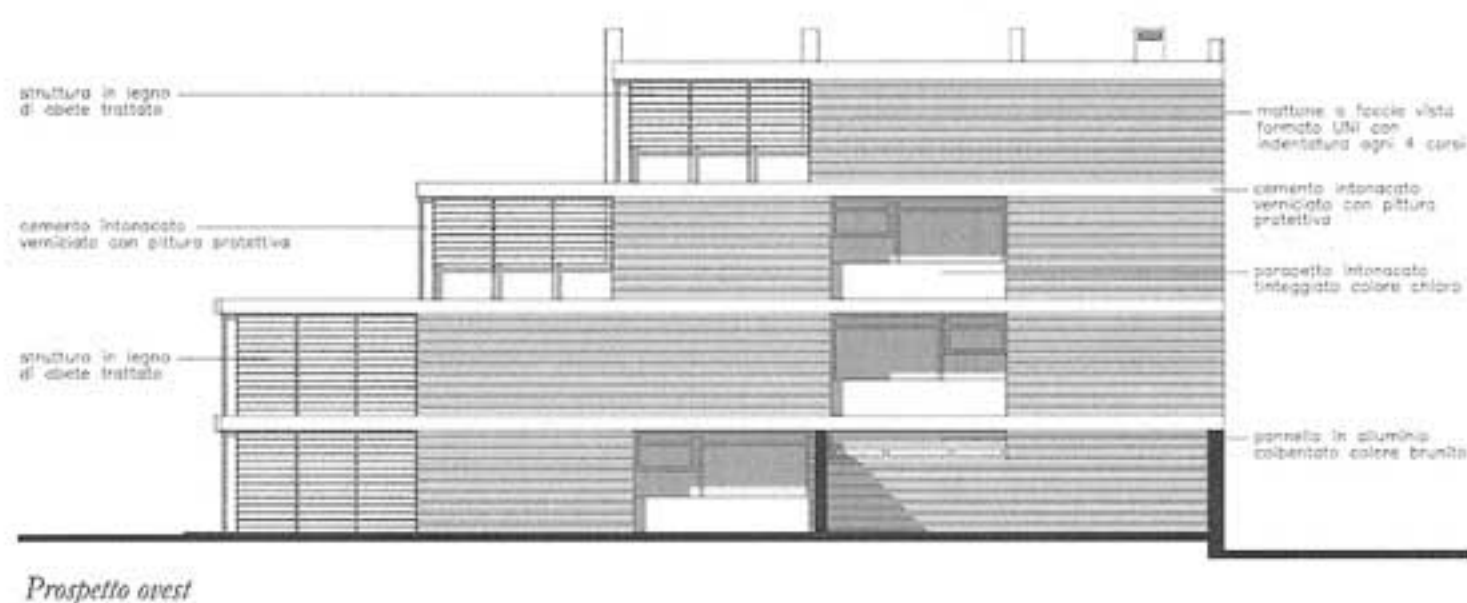
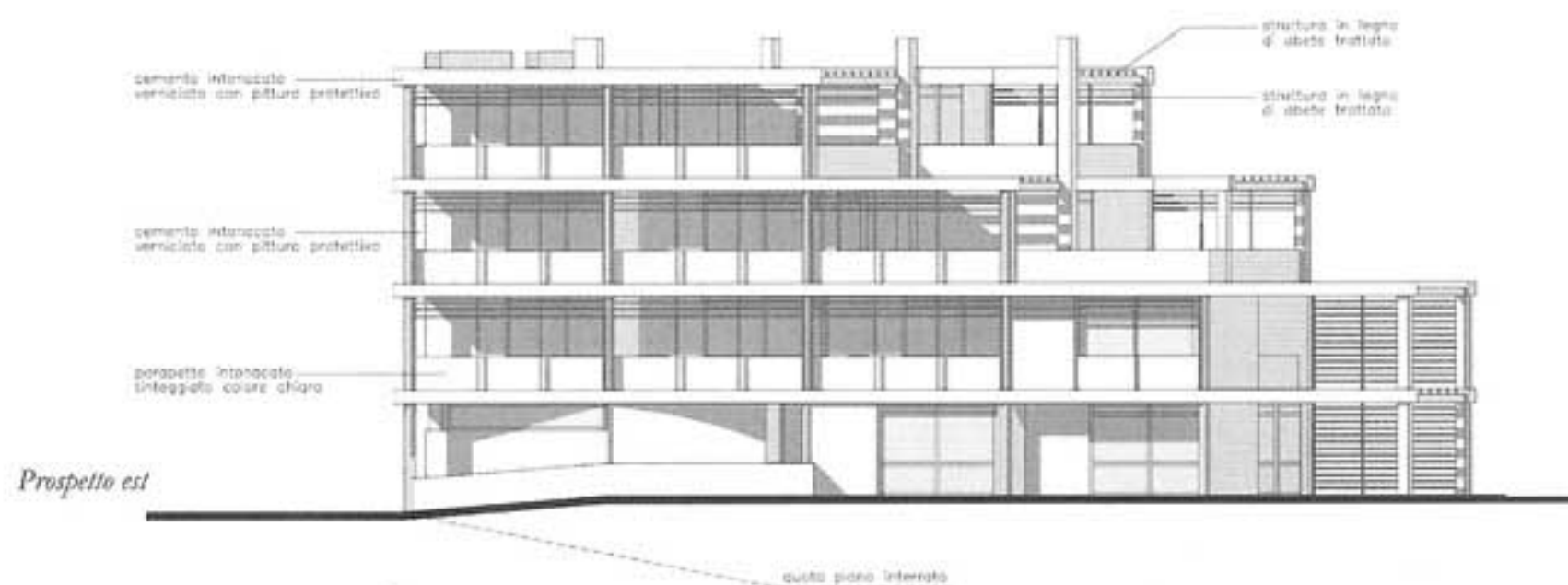
Piuttosto che ricercare l'immagine di un edificio isolato, si è così inteso proporre quella di un tessuto residenziale ad alta densità, costituito da 10 unità immobiliari, servite da vano scala comune.

Nell'articolazione dei prospetti il tessuto si configura pertanto come sovrapposizione di "suoli artificiali", evidenziati dalla sottolineatura dei marcapiani, la cui geometria di base viene stabilita dalla semplice giustapposizione di "schermi" murari, proiezioni delle distanze di rispetto dai confini del lotto. Ogni schermo viene differenziato nella geometria, nel grado di permeabilità e nell'uso dei materiali per

sottolineare l'appartenenza a differenti gerarchie urbane. In tal modo il "carattere" dell'edificio viene chiaramente subordinato al rispetto della diversità dei suoi fronti edilizi.

La conformazione chiusa del lotto e la vicinanza di altri edifici hanno suggerito inoltre l'uso di diaframmi lignei, sovrapposti ai diversi schermi murari, che di volta in volta svolgono la funzione di protezione all'intrusione visiva, brise-soleil e pergolati per gli spazi aperti, amplificandone la percezione come prolungamento all'esterno degli ambienti di vita.

Il consistente utilizzo di lastre solari



ha inoltre permesso di assegnare ad ogni unità immobiliare ampie pertinenze, in parte utilizzate come giardini pensili tramite il ricorso a fioriere, in modo da compensare ai piani superiori a quello terreno la mancanza di giardini privati.

I materiali utilizzati, oltre al legno per i diaframmi esterni, sono il mattone faccia a vista, per le pareti che offrono il minor grado di permeabilità ed il cemento tinteggiato chiaro per quelle che permettono una maggior apertura verso l'esterno. Tutti gli infissi saranno in legno naturale trattato.

Marcello Balzani
balzanim@tin.it

